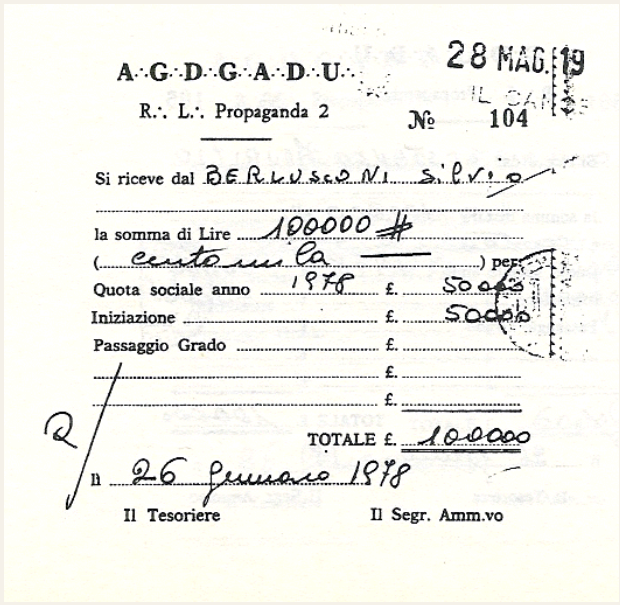
ANTIMAFIA AUSTRIA / DOSSIER DOCUMENTALE

I meccanismi che restano

Dalla P2 ai dossier austriaci: il confronto con VERHO fra nomine, informazioni e leve finanziarie



A·G·D·G·A·D·U·

28 MAG. 19

R.·. L.·. Propaganda 2 № 104

Si riceve dal BERLUSCONI Silvio

la somma di Lire 100000 #

(centomila) per

Quota sociale anno 1978 £. 50000

Iniziazione £. 50000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 26 gennaio 1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

P2 / RICEVUTA ASSOCIATIVA / N. 104





Fotografie: © Parlamentsdirektion / Thomas Topf; © Parlamentsdirektion / Michael Buchner. Ricevuta: copia fornita dall’autore, riscontro digitale Commons. Crediti e provenienze all’interno.

ITALIA / AUSTRIA / CARTE ORIGINALI

PAVOL PRIBELA / ANTIMAFIA AUSTRIA

18 novembre 2026 · Edizione italiana

Le carte prima del racconto

Una ricevuta della P2. Tre date intorno a una nomina. La notizia di un video sequestrato, trattenuta per oltre un mese. Le carte italiane e austriache mostrano come alcuni modi di esercitare il potere ritornino nel tempo.

Un nome scritto a mano: Berlusconi Silvio. Un totale: 100.000 lire. Una data, in basso: 26 gennaio 1978. Sono dettagli leggibili sulla riproduzione di una ricevuta associativa della loggia P2. Per seguirne il significato servono altre carte: quelle che permettono di distinguere un'appartenenza, un finanziamento, un debito e il controllo di una decisione.

È un percorso che riguarda una questione molto concreta: chi riesce ad avvicinarsi al luogo in cui si decide, chi ottiene una funzione, chi può conoscere un'informazione decisiva. Il progetto VERHO di Antimafia Austria ha messo a confronto i documenti italiani della P2 con gli accertamenti di un'inchiesta parlamentare austriaca. La domanda era semplice: a distanza di tempo, ricompare lo stesso modo di far funzionare una leva di potere?

Nei casi esaminati la risposta è positiva per due nuclei precisi: l'intervento informale sulle nomine e il filtro sulla circolazione di informazioni rilevanti. Cambiano persone, istituzioni e mezzi di comunicazione. La funzione osservata torna riconoscibile. Le carte finanziarie italiane aiutano poi a vedere come denaro, accesso e capacità di incidere sulle scelte possano intrecciarsi, conservando il significato specifico di ogni documento.

Seguire il meccanismo, un passaggio alla volta

VERHO è un progetto di ricerca di Antimafia Austria dedicato ai meccanismi economici, organizzativi e di esercizio della funzione pubblica. Il confronto qui presentato utilizza il repertorio di 151 profili: 51 della famiglia D e 100 della famiglia S. La domanda riguarda l'intero funzionamento del meccanismo, dal risultato cercato al punto decisionale, dal canale usato all'effetto effettivamente documentato.

La base parlamentare è stata organizzata in 33 famiglie funzionali e 88 schede. Queste comprendono anche interpretazioni di minoranza, programmi, sospetti e controesempi: una scheda non equivale automaticamente a un fatto confermato. La Parte B esplicita 71 abbinamenti motivati fra questo materiale e le definizioni di VERHO. [5]

Il criterio decisivo è la funzione svolta da ciascun passaggio. Un contatto personale e un messaggio digitale possono aprire la stessa porta. Una modifica dei requisiti può anticipare l'esito di una selezione. Un documento trattenuto può impedire a un altro organo di esercitare tempestivamente la propria competenza. Oggetto, autore, destinatario e conseguenza devono però rimanere identificabili.

Base di confronto: edizioni finali del 17 novembre 2026. Questo dossier aggiunge la lettura e la riproduzione di documenti italiani senza modificare gli esiti della Parte B.

Una nomina, tre date, un canale personale

01 / ACCESSO ALLE FUNZIONI

L’11 gennaio 2016 Georg Angerer si rivolge a Michael Kloibmüller e chiede il sostegno promesso per la guida del LVT di Salisburgo. Il 1° novembre diventa la data di decorrenza della nomina. Il 6 dicembre arriva il ringraziamento, dopo il ritiro dei decreti. Tre passaggi conservati nel dossier austriaco: richiesta, nomina, ringraziamento. Il bilancio della relazione include il caso fra quelli in cui il candidato preferito ottenne la posizione. [2]

Nelle carte italiane, la relazione Anselmi del 1984 ricostruisce l’interessamento di Licio Gelli per nomine ai vertici degli apparati. A pagina 80, pagina 88 del PDF, sono espressamente registrati interventi a favore della nomina di Orazio Giannini; per Raffaele Giudice è descritto il canale personale che raggiunge il ministro competente. La pagina distingue questi elementi dalle dichiarazioni con cui Gelli si attribuiva altri successi. [1]

Il nucleo comune è riconoscibile: un candidato preferito, un intermediario privilegiato e un intervento che entra nel procedimento di nomina attraverso un canale personale. Nel linguaggio di VERHO il riscontro riguarda la componente delle nomine di B05-S07. Le forme organizzative differiscono: nel caso P2 contano affiliazione e contatti; nel caso austriaco è centrale la comunicazione politico-personale conservata nelle carte.

La portata del risultato resta leggibile proprio conservando i controesempi. Nella successione al generale Mino la preferenza di Gelli per Santovito non coincise con la nomina finale di Corsini. La relazione austriaca non concluse che fosse stata favorita una persona professionalmente inadeguata e non verificò in modo specifico il più ampio Hallein-Netzwerk. Il successo del candidato non ricostruisce da solo ogni causa interna della decisione.

Per questo la coincidenza del nucleo non viene estesa automaticamente a B05-S01, che richiede il controllo di uno specifico nodo decisionale e, nella sua articolazione operativa, il successivo uso della funzione. Intervenire sull’accesso e dimostrare come il nominato abbia poi deciso sono due passaggi distinti.



Schema del nucleo funzionale, non ricostruzione di ogni causa interna della nomina. La presenza dell’esito non dimostra da sola il successivo controllo sull’attività del nominato.

Data nel caso austriaco	Passaggio documentato
11.01.2016	Richiesta del sostegno promesso
01.11.2016	Decorrenza della nomina
06.12.2016	Ringraziamento dopo il ritiro dei decreti

Il video c’è. Chi deve saperlo resta fuori

02 / ACCESSO AI DOCUMENTI

La relazione austriaca del 2023 ricostruisce la mancata informazione della WKStA, la procura specializzata nei reati economici e di corruzione, sull’avvenuto sequestro del video oggetto dell’indagine. Precisa che la WKStA aveva anch’essa ordinato di acquisirlo. Sulla base della comunicazione riportata, valuta come consapevolmente tollerato un periodo di mancata informazione superiore a un mese, in relazione alla presentazione pubblica unilaterale del successo investigativo. [3]

Il filmato era già stato acquisito. La questione decisiva era diventata la circolazione della notizia: chi sapeva, chi avrebbe dovuto essere avvertito e chi rimase escluso. È una leva di potere facile da comprendere: un organo può avere la competenza per agire e trovarsi comunque senza il necessario accesso all’informazione.

La relazione P2 descrive note informative su Gelli che non furono trasmesse a Roma. A pagina 64, pagina 72 del PDF, riproduce una spiegazione che collega il blocco al dissenso del superiore e alla minaccia di un provvedimento sul piano del servizio. Nelle pagine successive la commissione interpreta il più ampio comportamento degli apparati anche come una barriera informativa di protezione. [1]

La funzione ricorre: un’informazione disponibile resta dietro una porta d’accesso e non raggiunge tempestivamente il destinatario competente. Questo è il punto di contatto con il trattenimento di materiale rilevante di B01-S04. Il passaggio dai servizi alla polizia e alla procura costituisce un adattamento istituzionale: obblighi, motivazioni e conseguenze non diventano per questo identici.

La relazione austriaca riporta anche le spiegazioni alternative degli interessati, relative a indagini separate, incertezze e attese sulla circolazione interna della notizia. Il confronto conserva tali spiegazioni insieme alla valutazione della commissione. È documentata la ricorrenza della funzione; restano individuali la qualificazione del comportamento e la misura dei suoi effetti.



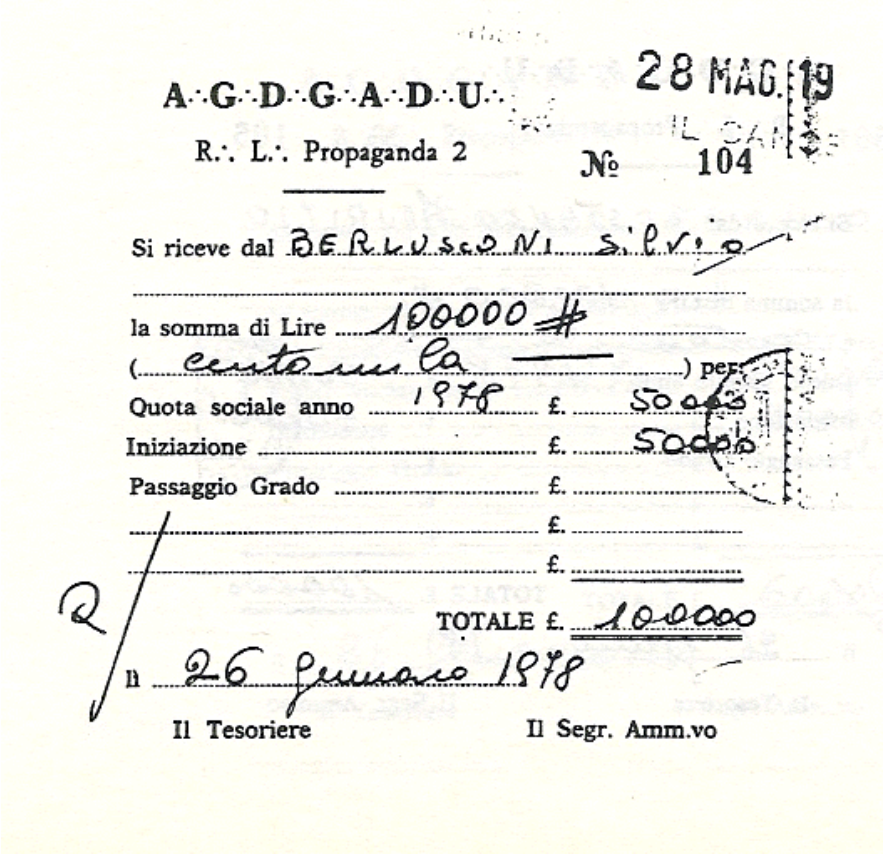
La stessa funzione del filtro si osserva in apparati e con motivazioni differenti. Il raccordo con B01-S04 conserva questa distinzione.

Una ricevuta da leggere da vicino

03 / LA TRACCIA ASSOCIATIVA

La riproduzione pubblicata in questo articolo reca l’intestazione R. L. Propaganda 2, il numero 104, il nome Berlusconi Silvio e un totale di 100.000 lire. In basso è manoscritta la data 26 gennaio 1978. La prima operazione di ricerca consiste nel leggere ciò che la carta registra: una ricevuta associativa. [6]

La cifra scritta, il nome e la causale sono dati documentali; non possono assorbire operazioni finanziarie diverse. Per ricostruire un finanziamento servono soggetti, direzione del trasferimento, titolo, tempi e impiego delle risorse. La forza di VERHO dipende anche dalla capacità di tenere separati questi oggetti e di collegarli soltanto quando una fonte permette di farlo.


A·G·D·G·A·D·U·

28 MAG. 19

R.·. L.·. Propaganda 2 № 104

Si riceve dal BERLUSCONI Silvio

la somma di Lire 100000 #

(cento mila) per:

Quota sociale anno 1978 £. 50000

Iniziazione £. 50000

Passaggio Grado £.

£.

£.

TOTALE £. 100000

li 26 gennaio 1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

Ricevuta n. 104 a nome di Berlusconi Silvio: totale scritto 100.000 lire; data manoscritta 26 gennaio 1978. Fonte [6]. Riproduzione integrale, senza ricostruzioni o ritocchi del contenuto.

Campo visibile	Lettura del documento
Intestazione	R. L. Propaganda 2; Berlusconi Silvio
Numero / totale	104 / 100.000 lire
Data manoscritta	26 gennaio 1978

Credito, cambiali e controllo: tre oggetti diversi

04 / LE LEVE ECONOMICHE NELLA P2

La relazione di maggioranza Anselmi, nella pagina 120, pagina 128 del PDF, nomina Berlusconi insieme a Genghini e Fabbri nel passaggio sugli appoggi e sui finanziamenti concessi, secondo la commissione, oltre i criteri del merito creditizio. È un'affermazione attribuita a quella relazione storica e va letta nel suo contesto bancario. La ricevuta di 100.000 lire riguarda un altro oggetto: la quota associativa. [1]

Nella pagina 123, pagina 131 del PDF, la stessa relazione ricostruisce una specifica operazione relativa alla Rizzoli: provenienza dei fondi, intestazione formalmente attribuita ad Andrea Rizzoli, girata dei titoli, deposito fiduciario e diritti che incidono sulle decisioni. Qui il problema analitico è il rapporto fra il titolare visibile e il controllo effettivo.

Nella relazione di minoranza di Massimo Teodori, le pagine PDF 97-99 riproducono e discutono l'accordo del 17 aprile 1979 fra Flaminio Piccoli e Bruno Tassan Din. Il prospetto riporta, per Editoriale Adige, un debito verso Rizzoli Finanziaria di 610 milioni di lire assistito da cambiali. Sono debiti di quel rapporto societario ed editoriale. Il testo collega il quadro finanziario a impegni di appoggio e intermediazione politica. Si mantiene la natura di relazione di minoranza. [4]

Questi materiali rendono visibili leve diverse: ingresso in un'organizzazione, sostegno creditizio, garanzia cambiaria, separazione fra intestazione e controllo, dipendenza reciproca fra interessi economici e politici. Nel confronto finale rimandano soprattutto alle famiglie PV/M13, PV/M14 e PV/M16. I loro collegamenti con i profili VERHO restano classificati come parziali: l'approfondimento italiano amplia la lettura documentale senza modificare i due riscontri di nucleo della Parte B.

Documento	Oggetto da ricostruire
Ricevuta n. 104	Registrazione di un versamento associativo
Relazione Anselmi, PDF 128	Rete di appoggi e finanziamenti; passaggio che nomina Berlusconi
Relazione Anselmi, PDF 131	Intestazione formale, titoli e controllo della Rizzoli
Relazione Teodori, PDF 97-99	Debito cambiario e impegni nel rapporto politico-editoriale

La voce di 610 milioni di lire riguarda Editoriale Adige/Rizzoli Finanziaria. La ricevuta di 100.000 lire è un documento distinto intestato a Berlusconi. Fonte, soggetto e causale rimangono separati.

Che cosa rimane, che cosa cambia

Fra i 71 abbinamenti espliciti, la Parte B distingue due corrispondenze di nucleo funzionale, 55 corrispondenze parziali, quattro somiglianze tematiche e dieci differenze di oggetto o meccanismo. Sono esiti di confronti selezionati e motivati, non 71 fatti indipendenti né una percentuale di validazione dell’intero modello. [5]

La distinzione protegge il risultato positivo. Una domanda di sostegno non diventa automaticamente controllo di tutti gli atti successivi; una ricevuta non diventa un diverso flusso finanziario; una cambiale non equivale a un pagamento già eseguito. Ogni passaggio conserva la propria funzione e il proprio stato documentale.

Anche l’indipendenza del confronto va descritta con precisione. La P2 compare già nel repertorio originario di VERHO: questa è una comparazione retrospettiva, non una validazione esterna interamente cieca. Le fonti di minoranza di una stessa inchiesta non moltiplicano il numero degli accertamenti indipendenti. Il nucleo comune fra casi italiani e austriaci non dimostra una loro continuità organizzativa.

Esito dei 71 abbinamenti motivati	Numero
Corrispondenza del nucleo funzionale	2
Corrispondenza parziale	55
Somiglianza tematica	4
Differenza di oggetto o meccanismo	10

Il dato descrive la selezione di confronti esplicitati, non una percentuale di validazione. Il nucleo e l’intero profilo hanno condizioni diverse.

Resta un risultato concreto: nei casi esaminati, l’intervento informale sull’accesso alle funzioni e il filtro sulla circolazione dell’informazione si ripresentano attraverso il tempo. I protagonisti e i supporti cambiano; la funzione osservata rimane riconoscibile. Per riconoscerla occorre continuare a seguire il percorso: dalla persona all’atto, dalla cifra alla causale, dall’informazione al suo destinatario. È lì che le carte diventano conoscenza pubblica.

Autore e responsabilità editoriale e scientifica: Pavol Pribela / Antimafia Austria. Assistenza analitica e redazionale: Watson, assistente AI, non coautore umano.

Fonti e crediti

[1] Commissione parlamentare d’inchiesta sulla loggia massonica P2, relazione di maggioranza, presidente Tina Anselmi, 1984.

Pagine PDF 72, 88, 128, 131 e 133-134; nelle prime quattro, pagine a stampa 64, 80, 120 e 123.

Apri il repertorio o il documento di riferimento

[2] ÖVP-Korruptions-Untersuchungsausschuss, relazione 1996 d.B., XXVII. GP, 2023.

Pagine PDF 184-185 e 229-231: nomine, valutazione e limiti degli accertamenti.

Apri il repertorio o il documento di riferimento

[3] Stessa relazione austriaca, accesso alle informazioni sul video.

Pagine PDF 417-418, pagine a stampa 414-415.

Apri il repertorio o il documento di riferimento

[4] Commissione P2, relazione di minoranza di Massimo Teodori, 1984.

Pagine PDF 97-99: accordo Piccoli-Tassan Din, debiti e cambiali.

Apri il repertorio o il documento di riferimento

[5] Antimafia Austria / Pavol Pribela, edizioni finali del 17 novembre 2026.

Parlamentné vyšetrovania: funkčné mechanizmy a ich opakovanie, 240 pp.; Parte B, Prieniky mechanizmov, 92 pp., con matrice comparativa XLSX. Sono le sole edizioni di riferimento per i risultati qui riassunti.

[6] Ricevuta intestata a Berlusconi Silvio: riproduzione fornita dall’autore e riscontrata nel repertorio Wikimedia Commons.

Numero 104; totale 100.000 lire; data manoscritta 26 gennaio 1978. La scheda Commons dichiara una provenienza dalla Commissione Sindona; la collocazione archivistica puntuale dell’originale non è stata verificata per questa edizione.

Apri il repertorio o il documento di riferimento

Fotografie e riproduzioni

Avvio delle audizioni dell’ÖVP-Korruptions-Untersuchungsausschuss, Vienna, 2 marzo 2022. Veduta della sala. © Parlamentsdirektion / Thomas Topf. Uso per informazione politica e formazione civica secondo le condizioni del Parlamento austriaco.

Arrivo della documentazione all’inchiesta parlamentare austriaca, marzo 2022. Sul carrello: «Alles auf den Tisch!» («Tutto sul tavolo!»). Didascalia d’archivio: Eintreffen der Unterlagen. © Parlamentsdirektion / Michael Buchner. Uso per informazione politica e formazione civica secondo le condizioni del Parlamento austriaco.

Tina Anselmi, ritratto istituzionale del 1968, precedente ai lavori della Commissione P2. Camera dei deputati / dati.camera.it, via Wikimedia Commons. CC BY-SA 4.0; immagine riprodotta senza modifiche sostanziali. https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/

Ricevuta n. 104 a nome di Berlusconi Silvio: totale 100.000 lire; data manoscritta 26 gennaio 1978. Riproduzione fornita dall’autore; stessa copia digitale censita da Commons, Alessio / Flickr. Scheda Commons: PD-ineligible; trasferimento Flickr verificato CC BY 2.0. Provenienza dichiarata dalla scheda: Commissione Sindona; originale archivistico non direttamente collazionato.

Condizioni d’uso delle fotografie del Parlamento austriaco

Le fotografie illustrano il contesto dei lavori parlamentari; le persone raffigurate non vengono per questo associate ai singoli comportamenti analizzati. Le pagine seguenti sono riproduzioni integrali di fonti primarie, con numero fisico del PDF e attribuzione della relazione di minoranza ove pertinente.

Nomine e canali personali

Il progredire e lo svilupparsi della Loggia P2 denota un sempre più marcato interessamento di Licio Gelli per gli ambienti militari, soprattutto con riferimento alle alte gerarchie; per le nomine relative, secondo quanto ha testimoniato il generale Fulberto Lauro, il capo della Loggia P2 era comunque sempre estremamente informato in anticipo, con riferimento sia all'Esercito che ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza.

Iniziando dalla Guardia di Finanza si succedono al comando generale: Raffaele Giudice dal 1974 al 1978, Marcello Floriani dal 1978 al 1980, Orazio Giannini dal 1980 al 29 luglio 1981.

Gelli si interessa alla nomina di Giudice, che figura tra gli iscritti alla loggia, unitamente a Palmiotti, iscritto anch'egli alla Loggia P2 e segretario dell'onorevole Tanassi, all'epoca ministro delle finanze, titolare della competenza per la sua nomina: gli stretti legami tra Gelli e Giudice sono del resto ampiamente documentati dal fascicolo M.FO.BIALI.

Gelli propone al generale Floriani di iscriversi alla massoneria e probabilmente alla Loggia P2 e si vanta poi di averlo fatto nominare al comando generale della Guardia di Finanza. Quanto al generale Giannini questi ammette di essere iscritto alla massoneria e figura tra gli iscritti alla loggia: Gelli lo indica come futuro comandante della Guardia di Finanza (risultano infatti interventi di Gelli per la sua nomina), mentre l'interessamento di Giannini, al momento del sequestro operato a Castiglion Fibocchi, è ampiamente rivelatore dei suoi legami con Gelli.

Per quanto riguarda i Carabinieri il generale Enrico Mino, che ne è comandante generale dal 1973 al 1977, non figura tra gli iscritti alla Loggia P2, ma ad essa lo indicano come appartenente l'onorevole Pannella, nella sua audizione in Commissione, e il senatore Giovanni Leone. Il maggiore Umberto Nobili ha dichiarato che Gelli affermò di essere riuscito a determinarne la nomina a comandante generale dell'Arma; ed è comunque provato che il generale Mino conosceva bene Gelli ed era con lui in stretti rapporti.

È altresì documentato in atti che Licio Gelli si interessò alla nomina del successore del generale Mino prima ancora della sua naturale scadenza. Le intercettazioni telefoniche del fascicolo M.FO.BIALI ci mostrano che la successione in esame fu oggetto di attivo interessamento da parte di Gelli, Giudice, Trisolini e del consigliere Ugo Niutta, che discutono del problema con sicurezza di toni e con padronanza dell'argomento: dalle conversazioni emerge una preferenza di Licio Gelli per il generale Santovito. Successore del generale Mino risultò alla fine il generale Pietro Corsini.

Per quanto riguarda i comandi dei Servizi segreti Gelli, nella deposizione resa al giudice Vigna, ammise di essersi interessato per la nomina del generale Miceli a capo del SID: questa deposizione è suffragata da testimonianze del generale Rosseti e del giornalista Coppetti.

Anche dopo la riforma dei Servizi segreti nel 1978, i capi dei Servizi risultano tutti negli elenchi della P2: il generale Grassini capo del SISDE, il generale Santovito capo del SISMI ed il prefetto Pelosi capo del CESIS, che doveva coordinare i due servizi

La pagina che registra gli interventi per le nomine e anche una preferenza non realizzata.

La richiesta di sostegno

Konkret auf Holzer angesprochen erklärte er: „*Ich kenne Herrn Holzer - Als ich Leiter der Kriminalabteilung des Landesgendarmeriekommandos Salzburg war, da ist er mir zum ersten Mal aufgefallen und dann später bei Ermittlungen, als ich schon im Bundeskriminalamt war.*“ Zur Frage, ob er mit Holzer befreundet sei, gab er an: „*Früher nicht, in Salzburg auch nicht, ist mir auch gar nicht so in Erinnerung. So ungefähr um 2008 oder 2010 ist er konkret bei mir aufs Radar gekommen, aber befreundet - - Wenn Sie wollen, wir sind gute Kollegen, aber die Familien treffen sich nicht.*“[664]

Die Bestellung von Holzer zum Soko-Tape-Leiter wurde medial kritisch betrachtet.[665] Im Untersuchungsausschuss erklärte Lang dazu: „*Erstens: Er hat die Zuständigkeit als Leiter der Abteilung 3 – das ist die Ermittlungsabteilung für organisierte Kriminalität und allgemeine Kriminalität –, also fachlich schon einmal dazupassend. Zweitens hat er sich in früheren Ermittlungen auch mit hohem Druck sehr, sehr als Soko-Leiter bewährt. Die vorangehende Soko oder Ermittlung, die er geleitet hat, war die in der – ich weiß nicht, ob Ihnen das in Erinnerung ist – Kasachencausa: Botschafter Älijew und die Verdachtsmomente in diesen Bereichen*.“ Holzer sei erste Wahl gewesen. Es habe aber auch keine aktiven Bewerber:innen für diese Position gegeben: „*Man ist zwar dauernd in Kontakt mit Leitern der Landeskriminalämter und mit anderen Führungspersönlichkeiten, aber ich glaube, für diese Aufgabe war es für die erfahrenen Leute sichtbar, was auf sie zukommt, und da gibt es wenig Freiwillige für die Leitung*.“[666]

3.3.1. Angerer – Leitung Landesamt für Verfassungsschutz und Terrorismusbekämpfung Salzburg

Laut online-Medium Zackzack bewarb sich Anfang 2016 Angerer, zu diesem Zeitpunkt Kriminalbeamter im Salzburger Landeskriminalamt, für die Stelle als Leiter des Salzburger Landesamts für LVT Laut Medienberichten war er ÖVP-Mitglied sowie Stadtrat und Klubobmann im Gemeinderat von Hallein.[667]

In diesem Zusammenhang schrieb er am 11.1.2016 folgende Nachricht an Kloibmüller:[668]

> **Angerer, 15:20 Uhr:** „*Lieber Michi, habe soeben Deine Schreiben, bezüglich Weiterleitung meiner 4 Anregungen auf Ehrenzeichen an die Präsidentschaftskanzlei, erhalten. Herzlichen Dank dafür, bitte auch um die zugesagte notwendige Unterstützung für den LV-Leiter in Sbg.; ich brauche diese dringend! Beste Grüße nach Wien mein Freund, Georg A. LKA Sbg.*“[669]

[664] 517/KOMM XXVII GP, AP Lang, 12.
[665] „Standard“-Artikel vom 11.2.2022, „*Karrieresprung für Soko-Tape-Ermittler, der Strache Fan-SMS schrieb*“.
[666] 517/KOMM XXVII GP, AP Lang, 8.
[667] zackzack.at-Artikel vom 29.1.2022, „*BMI-Chats 4: Wie ein ÖVP-Mann Verfassungsschutz-Chef wird*“; „Salzburger Nachrichten“-Artikel vom 18.10.2016, „*Halleiner wird Chef des Verfassungsschutzes*“.
[668] Dok 158307 (eingeschränkt), BMI-Chats, 29f; erörtert in zackzack.at-Artikel vom 29.1.2022, „*BMI-Chats 4: Wie ein ÖVP-Mann Verfassungsschutz-Chef wird*“.
[669] Dok 158307 (eingeschränkt), BMI-Chats, AP Pilz, 29; erörtert in zackzack.at-Artikel vom 29.1.2022, „*BMI-Chats 4: Wie ein ÖVP-Mann Verfassungsschutz-Chef wird*“.

Comunicazione dell'11 gennaio 2016 relativa alla guida del LVT di Salisburgo.

Nomina e ringraziamento

Mit 1.11.2016 wurde Angerer zum Leiter des LVT bestellt und schrieb am 6.12.2016 an Kloibmüller:

> **Angerer, 15:57 Uhr:** „*Lb. Michi, habe heute nachmittags meine Ernennungsdekrete übernommen; herzlichen Dank!*
> *LG/G*“[670]

Am 14.12.2016 beklagt sich Angerer bei Kloibmüller darüber, sein politisches Amt ruhend stellen zu müssen:[671]

> **Angerer, 22:06 Uhr:** „*Lb. Michi, in 2 Std. bin ich politisch karenziert; es schmerzt! Vielleicht auch deshalb, da die aktuelle Polizei News der FSG Sbg. mE eine bodenlose Frechheit ist! Äußerst positiv dafür die tollen Kollegen bei der aktuellen LV-LEITER- Tagung in Sbg. Wünsche Dir ein besinnliches Weihnachtsfest im Kreise Deiner Familie, erholsame Feiertage sowie ein segenreiches, gesundes Neues Jahr! In Verbundenheit und Dankbarkeit, Georg*“
>
> **Kloibmüller, 22:10 Uhr:** „*Kopf hoch. Merk dir die arschlöcher u wir knöpfen sie uns einzeln vor :D :D*“
>
> **Angerer, 22:13 Uhr:** „*Dafür kämpfe ich nachhaltig mit voller Kraft! *muscle* *B)*“
>
> **Kloibmüller, 22:17 Uhr:** „*Ich weiss*“[672]

Kloibmüller entschlug sich zur konkreten Postenbesetzung angesichts des wegen der BMI-Chats eingeleiteten Strafverfahrens der Aussage, nahm aber allgemein zur Sache Stellung:

> „*Ich halte es in der heutigen Zeit für hervorragend, wenn sich Kolleginnen und Kollegen aus dem Innenministerium politisch betätigen. Ich halte es eigentlich für nicht okay, wenn man politische Betätigung – für welche Fraktion auch immer – versucht, zu verhindern. Ich habe das immer so gehalten, egal bei wem auch immer, und war in diesem Zusammenhang wirklich sauer, dass man einem hervorragenden, ausgezeichneten Mann seine weitere politische Tätigkeit verbaut. Das ist der Grund, warum ich da so emotionalisiert reagiert habe.*“[673]

Zum Zeitpunkt der Befassung des Fachausschusses der Salzburger Exekutive sei nur mehr Angerers

[670] Dok 158307 (eingeschränkt), BMI-Chats, AP Pilz, 29; erörtert in zackzack.at-Artikel vom 29.1.2022, „*BMI-Chats 4: Wie ein ÖVP-Mann Verfassungsschutz-Chef wird*“.
[671] Dok 158307 (eingeschränkt), BMI-Chats, AP Pilz, 29f; erörtert in 459/KOMM XXVII GP, AP Pilz, 43; zackzack.at-Artikel vom 25.1.2022, „*BMI-Chats 3: >>Merk dir die Arschlöcher!<<*“; „Standard“-Artikel vom 25.1.2022, „*Schwarze Parteidisziplin im Innenministerium: ‚Wir knöpfen sie uns einzeln vor*‘“.
[672] Dok 158307 (eingeschränkt), BMI-Chats, AP Pilz, 29f; erörtert in 459/KOMM XXVII GP, AP Pilz, 43; zackzack.at-Artikel vom 25.1.2022, „*BMI-Chats 3: >>Merk dir die Arschlöcher!<<*“; „Standard“-Artikel vom 25.1.2022, „*Schwarze Parteidisziplin im Innenministerium: ‚Wir knöpfen sie uns einzeln vor*‘“.
[673] 518/KOMM XXVII GP, AP Kloibmüller, 52.

Data della nomina e successiva comunicazione; non ricostruisce da sola ogni passaggio causale.

Il candidato preferito e il limite dell'accertamento

Die der ÖVP zuzurechnenden Auskunftspersonen verwiesen demgegenüber durchwegs auf die nach gesetzlichen Vorgaben zusammengesetzten Begutachtungskommissionen, die Einbindung der Personalvertretung und insgesamt auf die jeweilige Einhaltung aller rechtlichen Bestimmungen bei Postenvergaben.

Die festgestellten Chat-Verläufe geben unter besonderer Berücksichtigung der unverblümten Wortwahl ein hinreichend beredtes Zeugnis von einem politisch motivierten Zugang zu Postenbesetzungen. Auch, wenn die inneren Abläufe der Postenbesetzungen nach den Ergebnissen des Untersuchungsausschusses nicht immer genau nachvollzogen werden können, scheint es – wohl durch persönliche und politische Nähe – zumindest eine faktische Einflussmöglichkeit auf Begutachtungskommissionen und Besetzungsvorschläge gegeben zu haben. Darauf deuten sowohl die Mitteilung „*Kommission steht*“ und „*alles eingehängt*“ (Punkt 3.2.) als auch die Schilderung der mittlerweile pensionierten Abteilungsleiterin des BAK hin, wonach sie aus dem ihr später anonym zugespielten Elak nachvollziehen konnte, dass bei Bestellung ihres Stellvertreters (Punkt 3.5.2.) die vier von ihr als befähigt beschriebenen Bewerber als nicht ausreichend geeignet angesehen wurden, sondern im Besetzungsvorschlag nur der von der BAK-Leitung von vornherein favorisierte und von ihr als ÖVP-nahe bezeichneter Bewerber „*als Erstgereihter und als Einziger, der die Kriterien erfüllte*“ dargelegt worden war.

Zwar konnte in keinem der nunmehr bekannt gewordenen Fälle dezidiert festgestellt werden, dass eine tatsächlich fachlich nicht ausreichend kompetente Person bevorzugt wurde. In den Causen Jelinek und Angerer sowie im Fall des stellvertretenden Abteilungsleiters im BAK war aber zu beobachten, dass der:die Wunschkandidat:in der ÖVP zum Zug kam. In den weiteren Fällen, in denen der Ausgang der Stellenbesetzung für den Untersuchungsausschuss unbekannt blieb, wurde zumindest Unterstützung von höchsten Stellen gewährt.

Unterstützt werden kann ein Bild parteipolitisch motivierter Postenbesetzung jedenfalls auch dadurch, dass – hier von ÖVP-Politiker:innen und von mit ihnen verbundenen Personen, im Fall von Kloibmüller auch noch nach dessen Ausscheiden aus dem aktiven Dienst im BMI – Wünsche und Anliegen, die auch Postenbesetzungen betrafen, direkt entgegengenommen wurden. Jeweils wurde versichert, sämtliche herangetragenen Anliegen seien den zuständigen Stellen zur gesetzmäßigen Abarbeitung weitergeleitet worden. Bei allem Verständnis für die bürgernahen Aufgaben eines Politikers beziehungsweise einer Politikerin bleibt festzuhalten, dass die bloße Entgegennahme eines solchen Wunsches beim Bittsteller den Eindruck erwecken kann, dass sich der:die Politiker:in für dieses Anliegen persönlich einsetzen werde. Genau dies entspricht im Regelfall auch den Erwartungen der intervenierenden Personen. Im Fall von Postenbesetzungswünschen sind solche Vorkommnisse daher geeignet, einen Eindruck von Beeinflussbarkeit zu erwecken und zu stärken.

Zu verweisen bleibt aber auch darauf, dass im Zuge der gesamten Dauer der Aufklärungsarbeit des Untersuchungsausschusses und auf Basis vieler Tausender Chats des als „Drehscheibe“ für Postenbesetzungen bezeichneten Kloibmüller im Ergebnis fünf konkrete Einzelfälle zum Thema von

La relazione distingue il successo del candidato dalla prova di inadeguatezza professionale.

Il limite della tesi di rete

Befragungen gemacht oder von Auskunftspersonen geschildert wurden. Darüber hinaus wurden von Pilz bei seiner Befragung noch einige auffällige, jedoch im Hinblick auf Intention und Ergebnis nicht näher vertiefte Chats vorgelesen. Insgesamt reichen die solcherart hervorgekommenen Ergebnisse des Untersuchungsausschusses aus, den Versuch parteipolitischer Einflussnahme auf Postenbesetzungen deutlich zu machen. Über zahlenmäßige Intensität und Erfolgsrate solcher Interventionen könnten letztlich aber nur Spekulationen angestellt werden. Mag auch diese festgestellte Zahl im Verhältnis zur Gesamtzahl an Postenbesetzungen im BMI gering erscheinen, ist es wesentlich, das Problembewusstsein für in der Bevölkerung sehr negativ wahrgenommene Vorgänge zu wecken und zu schärfen.

In diesem Umfang haben daher die jeweiligen Ressortleiter:innen die politische Verantwortung für den Versuch parteipolitischer Einflussnahme auf Postenvergabe zu tragen.

Zum Hallein-Netzwerk (3.3.)

Ein vor allem von Pilz medial kolportiertes Hallein-Netzwerk konnte mit den Mitteln des Untersuchungsausschusses nicht in spezifischer Weise als bestehend verifiziert werden. Dass Personen, die aus demselben beruflichen und örtlichen Umfeld stammen und allenfalls politische Nähe aufweisen, einander kennen und in Kontakt stehen, ist naheliegend und nicht per se auffällig oder bemerkenswert. Ein dadurch entstandenes „System im System“ konnte mangels konkret nachvollziehbarer Anhaltspunkte aber nicht festgestellt werden.

Zur Interventionsliste (3.4.)

Zu der vom damaligen Innenminister Sobotka geführten sogenannten Interventionsliste ist in Bezug auf Wünsche und Anliegen, die allenfalls Postenbesetzungen betrafen, auf die obigen einleitenden Ausführungen zu verweisen.

Dass Bürger:innen sich immer wieder mit Wünschen und Anliegen aller Art an Politiker:innen wenden, wurde von den dazu befragten Auskunftspersonen (insbesondere Sobotka, Mikl-Leitner und Kloibmüller) nicht in Abrede gestellt und erscheint jedenfalls lebensnah. Soweit andere allgemeine Anliegen gesammelt wurden, können mangels näherer Informationen über Inhalt und Gebrauch der Liste keine konkreten weiteren Feststellungen im Sinne des Aufklärungsinteresses des Untersuchungsausschusses getroffen werden. Auffällig in Bezug auf diese Liste bleibt jedenfalls, dass sogar die Mitarbeiter:innen von Innenminister Sobotka die Führung einer solchen Liste als bedenklich erachteten.

Zum Evaluierungsprozess im BAK (3.5.3.)

Die als zu lange kritisierte Dauer der Evaluierung im BAK wurde von den dazu befragten Personen auf

La relazione non verifica in modo specifico il più ampio Hallein-Netzwerk.

Le informative non trasmesse

il giugno 1971, di essere un agente del SID. La confidenza fu fatta a più persone, alle quali Gelli fornì anche una serie di elementi di riscontro, risultati poi attendibili; tra questi il suo nome di copertura nel Servizio, che era quello di Filippo. Nell'occasione le note aggiornavano il quadro delle conoscenze politiche del Gelli e gettavano luce sull'ultimo periodo frusinate. Gelli si era infatti trasferito nel 1962 a Frosinone come uomo di fiducia del commendator Pofferi, proprietario della Permaflex, che lo aveva nominato direttore dello stabilimento locale. Risale a questo periodo l'episodio delle commesse di materassi per le forze armate NATO, ottenute dal Pofferi grazie alla intermediazione di Gelli, ma qualcosa d'altro avvenne poi a Frosinone perché Gelli è accusato nella nota del 1974 di essersi appropriato di trecento milioni della Permaflex. Comunque alla fine del 1967 Licio Gelli lasciò Frosinone per Arezzo, passando ai materassi della società Dormire, dove comincia il suo rapporto con i fratelli Lebole. Per la prima volta nella nota si parla dell'appartenenza di Gelli a logge massoniche.

Come è ammesso nella lettera di trasmissione (1° settembre 1981) le due note non partirono mai per Roma ed il perchè possiamo capirlo leggendone un brano significativo: « Dopo qualche giorno lo stesso Comandante del... mise al corrente il Comandante di questo Centro che l'allora Comandante del Reparto D era andato su tutte le furie per le indagini svolte sul conto di Gelli. Infatti qualche tempo dopo lo stesso Comandante del Reparto D rimproverò personalmente il Comandante di questo Centro di aver ubbidito al Comandante del... nello svolgere indagini su Gelli, persona, secondo lo stesso, influente e utile al Servizio, minacciandolo, per altro, di restituirlo all'Arma territoriale ».

L'interesse della vicenda sta nella a dir poco singolare disparità di trattamento che i Servizi di informazione riservano a Gelli in sede periferica ed in sede centrale; ma questa incrinatura che si intravvede nell'atteggiamento dei Servizi nei confronti di Gelli va letta unitamente ai dati che analizzeremo relativamente al 1974, l'anno che il Commissario Crucianelli ha definito il momento di difficoltà di Licio Gelli (1).

Il 1974 è infatti anche l'anno della prima relazione sul « gruppo Gelli » inviata alla magistratura dall'allora direttore dell'Ispettorato per l'azione contro il terrorismo, Emilio Santillo; ad essa, trasmessa nel dicembre del 1974 al giudice Tamburino, titolare dell'inchiesta sulla « Rosa dei venti », ne seguiranno altre due rispettivamente nel dicembre del 1975 e nell'ottobre del 1976. La seconda fu trasmessa al giudice Zincani che indagava su Ordine Nero, la terza ai giudici Pappalardo e Vigna, impegnati nell'inchiesta sull'omicidio del giudice Occorsio.

Queste tre relazioni sono di fondamentale importanza nell'ambito della nostra storia poichè dalla loro lettura si evince che Santillo aveva lavorato isolatamente e non aveva potuto accedere, nello svolgere le sue indagini, al fascicolo, o ai fascicoli su Gelli in possesso

(1) Vedi pag. 103.

Il testo riproduce la spiegazione relativa a due note non inoltrate a Roma.

Le spiegazioni alternative sul video

MSc informierte die Justizministerin anlässlich eines Ministerrates am 20.5.2020 nicht über die Sicherstellung, obwohl er ihr bei dieser Gelegenheit vorschlug, eine gemeinsame Pressekonferenz über die Ermittlungserfolge der Soko Tape abzuhalten.

Nach den Ergebnissen des Ibiza-Untersuchungsausschusses empfand die WKStA dieses Übergehen ihrer Behörde als brüskierend. Der damalige Leiter der Soko Tape, Holzer, hatte damals erklärt, es habe sehr viele Anordnungen der WKStA gegeben, wonach Beweismittel, Daten und Unterlagen anderen Anklagebehörden ohne begründetes Ersuchen nicht zur Verfügung gestellt werden dürfen. Seitens der Polizeieinheit habe daher „unglaubliche Unsicherheit“ geherrscht, was genau „anderen“ Anklagebehörden zur Verfügung gestellt werden kann. Im Ergebnis sei man davon ausgegangen, die Information über die Sicherstellung würde innerhalb der Staatsanwaltschaften stattfinden. Der WKStA hingegen war dieser Standpunkt rechtlich nicht nachtvollziehbar. SC Pilnacek hatte bei der Befragung im Ibiza-Untersuchungsausschuss angegeben, aufgrund der zwei getrennten Verfahren zweier verschiedener Staatsanwaltschaften hätte es zur Beschaffung durch die WKStA eines Amtshilfeersuchens an die StA Wien bedurft, ein „informeller Austausch“ zwischen den Behörden sei nicht möglich. Seitens der Justiz sei man davon ausgegangen, die WKStA werde von der für beide Staatsanwaltschaften tätigen Soko Tape von der Auffindung des Videos verständigt.[1559]

Csefan erklärte bei seiner nunmehrigen Befragung als Auskunftsperson, für die beiden Staatsanwaltschaften hätten zwei verschiedene Ermittlungsgruppen gearbeitet. Diese Gruppen hätten in Bezug auf Überschneidungen, vor allem zur Unterstützung bei der Umsetzung operativer Maßnahmen, zwar Jours fixes abgehalten, grundsätzlich habe es sich aber um völlig isolierte Ermittlungskomplexe gehandelt. Von der Sicherstellung des Videos sei der Staatsanwalt informiert worden, der die Anordnung der Hausdurchsuchung, bei der das Video aufgefunden worden sei, erteilt habe. Die betroffenen Beamt:innen hätten keinerlei Berührungspunkte mit der WKStA und hätten daher gar nicht daran gedacht, auch die WKStA zu informieren. Auch er selbst habe zu diesem Zeitpunkt nicht daran gedacht, es sei aber keinesfalls mutwillige Intention dahinter gestanden. Man sei davon ausgegangen, dass die Information sich über die StA Wien sowie die OStA Wien innerhalb der Justiz verbreiten werde.[1560]

4.3.1. Chatverkehr Pilnacek–Holzer

Am 25.5.2020 – demnach zwei Tage vor der medialen Berichterstattung am 27.5.2020, wodurch Justizministerin Zadić und die WKStA erst von der Sicherstellung Kenntnis erlangten – fand eine im Folgenden wiedergegebene Whatsapp-Konversation zwischen dem Leiter der Soko Tape, Holzer, und SC Pilnacek statt. Zuvor hatten sie zuletzt am 14.1.2020, am 4.2.2020 und am 10.3.2020 per Whatsapp kommuniziert.[1561]

[1559] Bericht des Ibiza-Untersuchungsausschusses 1/US (1040 d.B.), 656f.
[1560] 519/KOMM XXVII GP, AP Csefan, 60ff.
[1561] Dok 305426 (eingeschränkt), Chats Pilnacek – Holzer, OStA Innsabruck, 1; erörtert in 510/KOMM XXVII GP, AP Schneider, 45.

Contesto e dichiarazioni sul mancato avviso alla WKStA.

La valutazione della commissione

25.5.2020, 13:32, **Pilnacek:** „*Ist Medieninformation zum dzt. Zeitpunkt sinnvoll? HG*“

25.5.2020, 13:38, **Holzer:** „*Ja. Wir haben Lichtbild vom Lockvogel aus dem Video, freigabe bernd Schneider. Der Erfolg der Sicherstellung des Videos kann endlich einmal exklusiv von uns präsentiert werden. Alles andere brauchen wir ja nicht beantworten. Wäre gute Möglichkeit, den Schulterschluss zw sta wien und soko zu zeigen*“

25.5.2020, 15:36, **Pilnacek:** „*Das schon, aber die zieren sich …*“

Beweiswürdigung

Eine von Holzer im Ibiza-Untersuchungsausschuss dargestellte „*Unsicherheit*“, was „*anderen*“ Anklagebehörden zur Verfügung gestellt werden dürfe, ist angesichts der Anordnung sowohl der StA Wien als auch der WKStA, das Video beizuschaffen, schwer nachvollziehbar. Im konkreten Fall war die WKStA nicht „*andere*“, sondern ebenfalls anordnende Behörde. Aus der zitierten Kommunikation zwischen Holzer und Pilnacek kann vielmehr deutlich erschlossen werden, dass im Bereich der Soko zumindest der damalige Leiter Holzer die länger als einen Monat dauernde Nichtinformation der WKStA bewusst in Kauf genommen hatte, um den „*Erfolg*“ einseitig und unter Hintanstellung der WKStA zu veröffentlichen. Die wiederkehrende Chat-Kommunikation sowie die Art der Mitteilung an den im BMJ damals noch für beide Staatsanwaltschaften zuständigen SC Pilnacek zeigt eine durchaus offene Kommunikation zwischen den beiden Personen.[1562] Pilnaceks Frage nach der Sinnhaftigkeit von Medieninformation und der von Holzer als unmittelbare Antwort ansatzlos angesprochene „*Erfolg der Sicherstellung des Videos*“ legen nahe, dass die Sicherstellung für Pilnacek am 25.5.2020 keine Neuigkeit mehr gewesen sein konnte.

Dieser Anschein wiederum spricht für die Annahme, dass die Zurückhaltung der Information gegenüber der Ministerin und der WKStA mit (billigendem) Wissen von SC Pilnacek stattfand. Im Übrigen wäre bei tatsächlich vorliegenden wechselseitigen Unsicherheiten, ob die WKStA über die Sicherstellung des Videos justizintern oder direkt durch die Soko Tape informiert werde, eine Klärung zwischen Holzer und Pilnacek jedenfalls zu erwarten gewesen.
Auch dass der damalige Innenminister und nunmehrige Bundeskanzler Nehammer anlässlich eines Ministerrates rund eine Woche vor der Veröffentlichung des Videos die Justizministerin gleichfalls nicht über dessen Auffindung informierte, ist in diesem Zusammenhang bemerkenswert.

4.4. Entzug der Ermittlungsaufträge durch die WKStA

Am 18.3.2022 wurde medial bekannt, dass die WKStA der Soko Tape mit Schreiben vom 16.3.2022

[1562] vgl. dazu auch: Bericht des Ibiza-Untersuchungsausschusses 1/US (1040 d.B.), 679f.

La pagina valuta la consapevole tolleranza del ritardo nell'informazione della WKStA.

Il passaggio sul credito che nomina Berlusconi

le posizioni chiave necessarie » (1) per il controllo delle formazioni politiche in cui ognuno militava.

L'azione di Gelli ed Ortolani, quindi, di pari passo con il potenziamento della struttura strumentale rappresentata dal « gruppo Ambrosiano », acquista connotazioni più precise e, all'estero, favorisce l'espansione di istituzioni finanziarie collegate alla loggia nei paesi del Sudamerica caratterizzati da regimi a spiccato orientamento conservatore, mentre in Italia viene pilotato, con Gelli in posizione centrale, il tentativo di salvataggio di Sindona, evitando peraltro il coinvolgimento in questa operazione della struttura Ambrosiano. Scelta questa che costituisce il segno più evidente di come gli ambienti che gravitano intorno alla loggia, già collegati con il finanziere siciliano, ritenessero la struttura costituita intorno all'Ambrosiano destinata ad altre finalità. In effetti era in pieno sviluppo l'operazione più importante, sia per valenza politica sia per coinvolgimento di vari gruppi, che la Loggia P2 avesse posto in essere: l'acquisizione e la gestione del « gruppo Rizzoli », di cui viene effettuata un'analisi a parte. Il ruolo di Calvi, in tale vicenda, appare infatti fondamentale poiché, a fronte del deteriorarsi della situazione generale e del progressivo ridimensionamento del sostegno creditizio fornito a quel gruppo da altre banche, il gruppo Ambrosiano risulta infine assumere il ruolo di unico ed insostituibile appoggio.

Non vanno peraltro trascurati anche altri interventi con identici fini, anche se di portata minore, che la Loggia P2 pone in essere sia tramite il Banco Ambrosiano sia tramite altre banche ove alcuni operatori (Genghini, Fabbri, Berlusconi, ecc.), trovano appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio. Molti degli istituti bancari, ai cui vertici risultavano essere personaggi inclusi nelle liste P2, non hanno effettuato in merito opportune indagini, ma l'esistenza di una vasta rete di sostegno creditizio per le operazioni interessanti la loggia risulta provata dalla già citata inchiesta portata a termine dal Collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena. Ovviamente i cointeressati a questa rete di collegamenti e complicità al momento opportuno dovranno offrire adeguato aiuto, come risulta evidente dai movimenti finanziari che l'ENI (dove alcuni iscritti avevano posizioni di assoluto dominio operativo) effettua a partire dal 1978 tramite la sua struttura estera (Tradinvest, Hidrocarbons, ecc.), per evitare che gli accertamenti ispettivi presso il Banco Ambrosiano rivelassero gli oscuri e significativi travasi di fondi avvenuti dall'Italia verso l'estero.

Sono dello stesso segno, del resto, i misteriosi passaggi concernenti una parte dei titoli « Credito Varesino », a cui abbiamo già accennato, per evidenziare accordi che hanno visto una partecipazione corale di alcuni protagonisti P2. Si fa qui riferimento all'intervento della Bafisud Corporation S. A. di Panama (finanziaria legata al Banco Financeiro Sudamericano di Montevideo facente capo alla famiglia Ortolani), che acquista con un finanziamento dell'Ambrosiano Group Commercial n. 4.500.000 azioni del Credito Varesino di proprietà

(1) Così il piano di rinascita democratica.

Il nome compare nel ragionamento della relazione sulla rete di appoggi creditizi.

Intestazione formale e controllo della Rizzoli

della « Rizzoli » sia l'intero pacchetto azionario della società (Viburnum S.p.A.) proprietaria di un terzo della « Editoriale del Corriere della Sera S.a.s. ».

Nello stesso tempo si realizza l'aumento di capitale della « Rizzoli Editore S.p.A. » con il quale vengono resi disponibili fondi per 20,4 miliardi di lire utilizzati per rimborsare in gran parte i finanziamenti erogati dal gruppo Ambrosiano. Giusta la ricostruzione effettuata a seguito degli accertamenti posti in atto dalla Commissione, tutta l'operazione di aumento di capitale si concretizza:

a) con fondi provenienti dall'Istituto Opere di Religione che utilizza a tal fine disponibilità esistenti a suo nome presso diverse banche;

b) con l'intestazione meramente formale ad Andrea Rizzoli di tali nuove azioni nel libro soci della « Rizzoli Editore S.p.A. »; in realtà le azioni stesse erano state già girate a favore dello IOR ed al momento della seconda operazione di ricapitalizzazione della « Rizzoli » (1981) una delle condizioni previste sarà proprio la lacerazione dei titoli che riportavano le tracce di questo passaggio di proprietà;

c) con il deposito di tali azioni presso una commissionaria di borsa (« Giammei & C. S.p.A. » di Roma) avente palesemente funzioni fiduciarie;

d) con un impegno — formalmente assunto da una banca (« Credito Commerciale S.p.A. ») appartenente all'epoca al « gruppo Pesenti » — di trasferire ad appartenenti alla famiglia Rizzoli le dette azioni al realizzarsi di determinate condizioni. Tra queste le più significative risultavano essere l'impossibilità di procedere a tale trasferimento prima del 1° luglio 1980 e la variabilità del prezzo da corrispondere per il riscatto.

Dalla disamina della complessa articolazione degli accordi viene così in evidenza la funzione meramente di facciata della famiglia Rizzoli che, da un punto di vista regolamentare, viene sancita con la previsione, per ogni decisione assunta nell'ambito del Consiglio di amministrazione della « Rizzoli », di un diritto di veto a favore dei consiglieri entrati dopo l'attuazione dell'aumento di capitale. Utilizzando Calvi come supporto bancario e sfruttando bene l'influenza esercitata su Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, Gelli ed Ortolani (quest'ultimo entra nel 1978 nel consiglio di amministrazione della « Rizzoli ») cominciano quindi dal 1977 a gestire il gruppo editoriale.

Per quanto riguarda più specificamente il *Corriere della Sera,* diventa più stretto il controllo con la nomina a direttore del dottor Di Bella, voluta esplicitamente da Gelli ed Ortolani in sostituzione del dimissionario Ottone. Si sviluppa da questo momento un sottile e continuo condizionamento della linea seguita dal quotidiano come posto in evidenza dal Comitato di redazione e di fabbrica che, attraverso una disamina degli articoli pubblicati in quegli anni, ha sottolineato come possa essere difficilmente contestabile un'influenza esplicata con l'emarginazione di giornalisti scomodi, con servizi agio-

Fondi, titoli, girate, deposito fiduciario e incidenza sulle decisioni societarie.

La partecipazione e gli accordi di controllo

che non può fronteggiare, senza pericolosi contraccolpi, oneri così elevati ed evidenti.

Sin dai primi mesi del 1980 Gelli, Ortolani e Tassan Din cominciano quindi a studiare le varie possibilità per reperire nuovi fondi sotto forma di partecipazione al capitale, senza comunque far perdere alla loggia il controllo del gruppo. I vari progetti che vengono via via studiati ruotano sempre, come ampiamente rilevabile dalla documentazione rinvenuta presso Gelli, intorno a questi princìpi fondamentali e si concretizzano nel giugno del 1980 per essere formalmente esposti in una « convenzione » firmata da Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, Roberto Calvi, Umberto Ortolani e Licio Gelli.

È questo il documento più rappresentativo dell'intera vicenda che consente la identificazione delle finalità del progetto e dei diversi ruoli svolti da ciascuno dei protagonisti. Il documento ritrovato tra le carte di Castiglion Fibocchi consta di otto cartelle, ognuna siglata dai protagonisti dell'operazione. La Commissione, attesa l'importanza, ha verificato tramite apposita perizia, che ha dato esito positivo, l'autenticità delle sigle, riconosciute peraltro anche da Rizzoli e Tassan Din.

Alla base di tutta la costruzione finanziaria viene innanzitutto posta la necessità che solo il più vulnerabile dei rappresentanti di facciata (i componenti della famiglia Rizzoli) partecipi alla fase operativa. Ad Angelo Rizzoli è quindi fatto carico, con adeguato compenso, di concentrare a suo nome tutti i diritti concernenti la parte di azioni dell'azienda capo-gruppo (20 per cento del capitale) che, pur soggetta a vincoli e condizionamenti attuati tramite l'interposizione fittizia di banche estere, figurava ancora di pertinenza della famiglia Rizzoli.

Il successivo passaggio prevede poi la suddivisione del capitale azionario in quattro pacchetti di cui due assorbenti ciascuno il 40 per cento del totale mentre il residuo capitale era ripartito in altre due quote diseguali (10,2 per cento e 9,8 per cento). Per ognuna delle suddette parti erano stabilite diverse modalità di gestione con l'intervento di Angelo Rizzoli per una di esse (40 per cento) e con l'interposizione di società-schermo per le altre tre. A questa fase avrebbe forse dovuto far seguito, almeno secondo quanto si può evincere dalla qualifica di intermediarie attribuita alle società-schermo, un ulteriore passaggio di azioni incentrato sulla successiva cessione di una parte del capitale (49,8 per cento), mentre la quota di maggioranza (50,2 per cento) rimaneva di pertinenza di una struttura che legava tra loro stabilmente (almeno per dieci anni) sia la quota intestata ad Angelo Rizzoli che il pacchetto di azioni pari al 10,2 per cento del capitale: in questa struttura pertanto la quota del 10,2 per cento veniva ad assumere valore determinante ai fini del controllo della società.

La schematica rappresentazione degli accordi stilati tra gli esponenti della loggia relativamente all'assetto della proprietà del « gruppo Rizzoli » — articolato su interventi finanziari comportanti in Italia ed all'estero complesse trasformazioni di ragioni creditorie in proprietà azionarie e che prevedevano la erogazione di una « tangente » (in contanti e/o in azioni) pari a lire 180 miliardi — consente

Prima parte della ricostruzione della relazione; da leggere insieme alla pagina successiva.

Gli accordi nella ricostruzione P2

comunque di far risaltare la funzione della loggia, che si pone come elemento centrale e determinante per ogni singolo passaggio della operazione.

Non risulta infatti tanto rilevante l'azione svolta dai vari protagonisti ma si afferma ed emerge piuttosto in tutto il suo ruolo l'Istituzione, così indicata nel documento, in rappresentanza della quale alcuni dei partecipanti firmano il « pattone ». È l'Istituzione la sola arbitra dell'attuazione delle varie fasi operative « tenuto conto delle alte finalità del progetto », è l'Istituzione che sceglie le società intermediarie, è l'Istituzione che, con la interposizione fittizia di apposita società, acquisisce la proprietà della quota cardine, pari al 10,2% del capitale, che domina anche la parte (40%) figurante a nome di Angelo Rizzoli.

Questa vicenda segna forse il punto più alto toccato dalla loggia che ritiene opportuna una adeguata pubblicizzazione del ruolo assunto e dell'importanza raggiunta: ed in questa ottica possono essere valutati i proclami, le valutazioni, gli avvertimenti che Gelli esprime nella intervista rilascia il 5 ottobre 1980 al *Corriere della Sera* (« Il fascino discreto del potere nascosto ») che viene adeguatamente divulgata a cura dei « fratelli » operanti nel settore della carta stampata suscitando nuove adesioni e qualche preoccupazione (1).

Da un punto di vista operativo il progetto delineato procede con l'intervento di Calvi, che dalla struttura estera del Banco Ambrosiano attinge gli strumenti finanziari necessari per la realizzazione di una prima parte degli accordi. La conclusione viene per altro affrettata a seguito del sequestro di Castiglion Fibocchi: risulta infatti incompiuta l'opera di consolidamento al nome di Angelo Rizzoli di tutta quella parte del capitale (20%) su cui altri membri della famiglia vantavano ancora qualche diritto. In buona sostanza, però, la esiguità (3,5%) dei titoli non ancora sotto il pieno ed incontrollato dominio della loggia convince i protagonisti a passare alla fase successiva, che vede l'affidamento in Italia ad una società del gruppo Ambrosiano (« La Centrale Finanziaria S.p.A. »), del ruolo di intestataria di un pacchetto azionario pari al 40% del capitale azionario mentre ad un'altra società appositamente creata (« Fincoriz S.a.s. » di Bruno Tassan Din) risultano destinate le azioni di spettanza dell'Istituzione (10,2%).

Gli accordi formali resi pubblici nella circostanza prevedevano un onere a carico de « La Centrale », correlato alla quantità di fondi necessari per portare a termine il complesso dell'intera operazione, per la parte di azioni circolanti in Italia (aumento di capitale, rimborso di precedenti prestiti, spese, ecc.). Alla fine, infatti, « La Centrale » si troverà ad aver erogato per l'intera operazione di aumento di capitale la somma di L. 177 miliardi che per L. 35 miliardi perverranno all'Istituto Opere di Religione a fronte dell'80% del capitale a suo tempo ceduto (al netto di un fondo spese di L. 4 miliardi) e per la parte residua saranno versati alla Rizzoli, venendo

(1) Vedi pag. 34.

Contesto della partecipazione del 10,2% e dei passaggi fra intermediari.

Il contesto dell'accordo Piccoli-Tassan Din | Relazione di minoranza Teodori

A fronte di una crisi finanziaria che diviene sempre più acuta anche nel 1979, la soluzione viene ricercata in quel rapporto di mutua assistenza con i partiti nel quale fin dall'acquisto del « Corriere » nel 1974 si era risolto il nuovo corso rizzoliano. È per questo che l'erogazione ed i finanziamenti continuano. Nel febbraio 1979 risultano erogati alla SOFINIM del PSI altri fondi per effettuare il recupero dei finanziamenti erogati nel 1977 (L. 700 milioni) e per arrivare ad un nuovo accordo, data l'impossibilità di portare a termine quanto precedentemente concordato, per cause indipendenti dalla volontà delle parti. A tutela del credito vengono acquisiti effetti cambiari per un importo complessivo pari al capitale ed altri interessi maturati e maturandi per un totale di L. 2.443.833 mentre per quello che concerneva la gestione del « Lavoro » la Rizzoli si riserva il diritto di nominare il direttore anche con l'accordo del PSI, tramite la SOFINIM.

Sempre nel 1979 vengono poi incrementati i crediti vantati verso la Democrazia Cristiana con il subentro in una parte di credito (L. 2,4 miliardi) della Rizzoli Finanziaria che li trasferisce alla Editoriale Adige « per una operazione urgente da compiersi entro brevissimo tempo ».

Il patto Piccoli-Tassan Din del 17 aprile 1979. « Sapevamo che erano della P2, ma bisognava pur trattare ! ». « Adige » e « Alto Adige »; operazione « riservatissima » Affidavit-Novissima-Interbanca; « operazione Mestre » (« Il Gazzettino »).

8.9. — I primi mesi del 1979 segnano una stagione di profondo sommovimento politico: il governo Andreotti di unità nazionale è entrato in crisi e si sta preparando lo scioglimento anticipato delle Camere per affrontare le elezioni. Il sistema P2 è attivo e operante su tutti i fronti: dagli ultimi e pressanti tentativi di salvataggio di Sindona condotti da Gelli e Andreotti all'impostazione dell'« affare del secolo » Eni-Petromin tutto in ambito P2 (Andreotti-Stammati-Mazzanti-Malfatti di Montetretto-Santovito-Giovannone-Firrao-Davoli...), dall'entrata massiccia di Calvi nella Rizzoli alla truffa dei petroli fino all'assassinio di Pecorelli del 20 marzo. In questo ambito si colloca l'accordo formale firmato il 17 aprile da Flaminio Piccoli, segretario della DC, e da Tassan Din, direttore generale della Rizzoli, rinvenuto tra le carte di Gelli, che si riproduce qui di seguito:

« La Democrazia Cristiana, in persona del suo Presidente On. Flaminio PICCOLI,

preso atto e riconosciuto che:

1. Gli impegni assunti verso il Gruppo Rizzoli ammontano ad oggi in linea capitale, a:

a) *AFFIDAVIT S.p.A.*:

debito verso Novissima	L.	4.000.000.000 (1)
operazione sanatoria su Banco S. Spirito operata da Rizzoli Finanziaria	»	150.000.000 (2)

Relazione di minoranza Teodori; inizio del testo riprodotto dell'accordo del 17 aprile 1979.

Il prospetto dei debiti e delle cambiali | Relazione di minoranza Teodori

b) *EDITORIALE ADIGE*:

debito verso Rizzoli Fin.:

con cambiali	L.	610.000.000 (3)
non cambializzato	»	200.000.000 (4)
debito verso Rizzoli Editore	»	2.252.495.215 (5)
	L.	7.212.495.215

Cui devono aggiungersi al 31.3.1979 i seguenti importi per interessi e spese:

su (1)	L.	1.730.000.000
su (2)	»	77.000.000
su (3)	»	370.000.000
su (4)	»	114.000.000
su (5)	»	1.169.000.000
	L.	3.460.000.000

per cui l'esposizione globale ad oggi ammonta a L. 10 miliardi e 672 milioni circa.

2. In data odierna vengono da Affidavit S.p.A. smobilizzate L. 2.400.000 milioni della propria esposizione debitoria verso Novissima con rilascio di effetti a diverse scadenze, ma che il netto ricavo delle stesse viene da Rizzoli Finanziaria messo a disposizione dell'Editoriale Adige per un'operazione urgente da concludere entro la fine del corrente mese e pertanto l'esposizione debitoria globale di cui al punto 1 non varia nella sostanza;

si impegna

a studiare, d'accordo con il Gruppo Rizzoli, i modi ed i tempi che consentano di rientrare da tali esposizioni in un lasso di tempo sopportabile per entrambe le parti.

In particolare riconosce che il Gruppo ha già, in via esemplificativa, individuato le seguenti direttrici su cui si potrebbe operare:

a) cessione del patrimonio immobiliare del Gruppo;

b) cessione delle partecipazioni non-editoriali del Gruppo (in particolare compagnie di assicurazione);

c) acquisizione di altre partecipazioni editoriali cui il Gruppo può essere interessato.

Relazione di minoranza: voce di 610 milioni di lire in cambiali per Editoriale Adige/Rizzoli Finanziaria.

Appoggio e intermediazione politica | Relazione di minoranza Teodori

La Democrazia Cristiana riconosce che in tutte queste direttrici può offrire al Gruppo il suo appoggio e la sua intermediazione al fine di giungere a soluzioni vantaggiose per il Gruppo ed in tal senso assicurare fin d'ora il proprio interessamento al fine di giungere a sollecite definizioni nel comune interesse ».

* * *

Questo patto suggella la reciproca dipendenza fra Democrazia Cristiana e il Gruppo Rizzoli a completa direzione piduista.

Davanti alla commissione l'On. Piccoli dichiara: « Debbo dire che io avevo saputo che Rizzoli era della P2 e che Tassan Din era della P2, ma come l'avevano saputo tutti ! E pure bisognava trattare con questi perché erano legalmente i rappresentanti... ». La lettura del patto è illuminante: cosa significa l'« appoggio » e l'« intermediazione » della DC per « soluzioni vantaggiose per il gruppo » e l'assicurazione « del proprio interessamento » se non che il partito di governo si mette a disposizione di interessi privati con l'impegno di provvedimenti mirati ? È così stabilito un « comune interesse » fra il partito che ha le leve del potere e il più grande gruppo editoriale italiano che è nelle mani della P2 e che esprime più direttamente di qualsiasi altra struttura la politica piduista (*). Gli effetti dell'appoggio e dell'intermediazione non tardano a farsi sentire nella legge per l'editoria, che viene portata in discussione alla Camera dopo le elezioni dell'estate 1979, e negli accordi per molti miliardi che l'azienda di Stato per la pubblicità, la SIPRA, stipula con la Rizzoli. Del resto anche l'impegno alla restituzione del finanziamento non è onorato sicché il 9 luglio 1981 viene emesso un decreto ingiuntivo per 15.791.693.849 di lire fra capitale e interessi ai danni della DC ed in favore del gruppo Rizzoli.

Gli interessi della DC ricapitolati, per quel che riguarda « Il Mattino » e « L'Adige », nel patto Piccoli-Tassan Din non sono però i soli sostenuti dal piduismo rizzoliano. Ne troviamo documentati altri nelle carte della Rizzoli, non casualmente rinvenute nell'archivio di Gelli che ben sapeva quali fossero le operazioni importanti a cui partecipava direttamente o per cui, da supremo consigliere politico della Rizzoli, dava l'autorizzazione. Tra gli appunti dell'amministrazione segreta rizzoliana leggiamo:

Lettera del 4 giugno 1977 a Spadaccini sull'« Adige di Trento ». Esiste un impegno per acquisire il 50% dell'« Adige » nel quadro di un accordo di razionalizzazione di « Alto Adige » e « Adige » che prevede « la preventiva messa in liquidazione dell'attuale società dell'" Alto Adige " e l'ottenimento di particolari agevolazioni finanziarie e opportunità industriali ».

(*) L'importanza dell'accordo non sfuggì a Gelli. A. Rizzoli dichiara: « Il Gelli pose la condizione della consegna del documento come una condizione precisa per la prosecuzione dell'operazione di cui era l'intermediario per la ricapitalizzazione del nostro gruppo » e l'accordo gli fu consegnato nell'estate 1980. (A. R. ai magistrati, 13 maggio 1981).

Prosecuzione del testo e interpretazione esplicitamente attribuita a Teodori.